



Discorso modello sull'iniziativa popolare «per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi»

Votazione del 13 febbraio 2011

Gentili Signore e Signori,

L'iniziativa popolare «per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi» è stata lanciata nel 2007, anche a seguito di diversi tragici eventi nei quali alcune persone sono state uccise con armi d'ordinanza. L'iniziativa è stata depositata il 23 febbraio 2009 con circa 106 000 firme. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno rinunciato a presentare un controprogetto e raccomandano di respingere l'iniziativa.

L'articolo 107 della Costituzione federale svizzera¹ statuisce quanto segue:

«La Confederazione emana prescrizioni contro l'abuso di armi, accessori di armi e munizioni.»

La legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni² del 1997 è entrata in vigore il 1° gennaio 1999. Essa disciplina il diritto in materia di armi che fino allora rientrava nella sfera di competenza dei Cantoni. La legge si prefigge «di prevenire l'impiego abusivo di armi, parti essenziali di armi, accessori di armi, munizioni ed elementi di munizioni». L'attuale legge quindi prevede già la protezione della popolazione svizzera dalla violenza perpetrata con le armi. Negli ultimi anni la legge sulle armi e la legislazione militare pertinente sono state inasprite a più riprese.

- L'acquisto di armi tra privati dalla fine del 2008 è soggetto alle stesse condizioni dell'acquisto in commercio.
- Dalla fine del 2008 tutte le armi da fuoco vengono registrate in banche dati cantonali.
- Dalla fine del 2008 tutte le armi da fuoco devono essere contrassegnate.

¹ RS 101; <http://www.admin.ch/ch/i/rs/101/a107.html>

² RS 514.54; http://www.admin.ch/ch/i/rs/c514_54.html

- Dalla fine del 2008 esiste inoltre uno scambio d'informazioni con gli Stati Schengen per quanto riguarda il commercio transfrontaliero di armi da fuoco.
- Dalla fine del 2007 i militari svizzeri non ricevono più la munizione da tasca e dal 1° gennaio 2010 possono inoltre depositare la loro arma presso un arsenale.
- Chi al proscioglimento dal servizio militare intende ricevere in proprietà l'arma personale, dal 1° gennaio 2010 non beneficia più di condizioni agevolate: deve seguire la procedura ordinaria e chiedere un permesso di acquisto di armi, sottoporsi ai relativi controlli e farsi registrare.

Tutte queste misure contribuiscono a ridurre il rischio di abusi. Le statistiche mostrano che negli ultimi dieci anni il numero complessivo di decessi per armi da fuoco è chiaramente diminuito alla stregua del numero di suicidi compiuti con armi da fuoco.³ In entrambi i casi i numeri si sono quasi dimezzati.

L'iniziativa popolare «per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi» è stata lanciata prima dell'entrata in vigore dell'inasprimento della legislazione sulle armi sopra descritto. L'iniziativa intende ridefinire le prescrizioni contro l'impiego abusivo di armi da fuoco e chiede ad esempio:

- l'introduzione di una prova della necessità e delle capacità in sostituzione dell'attuale sistema di autorizzazione;
- la custodia delle armi d'ordinanza, al di fuori del servizio militare, in locali sicuri dell'esercito. Alla fine dell'obbligo di prestare servizio, i militari possono ricevere in proprietà l'arma personale soltanto in casi eccezionali, segnatamente se sono tiratori sportivi titolari di una licenza;
- l'allestimento di un registro nazionale delle armi, gestito dalla Confederazione, in sostituzione di quelli cantonali;
- il divieto assoluto di acquisto e di possesso, per scopi privati, di armi da fuoco per il tiro a raffica e di fucili a pompa;
- il sostegno dei Cantoni da parte della Confederazione nelle loro azioni di ritiro delle armi da fuoco.

A questo punto sorge la domanda: cosa prevede il diritto vigente in merito alla protezione dalla violenza perpetrata con le armi?

³ Il totale dei decessi per armi da fuoco ammonta a 466 nel 1998 e a 259 nel 2008. Il numero di suicidi compiuti con armi da fuoco è di 413 nel 1998 e di 239 nel 2008.

Vale il principio secondo cui unicamente le persone che soddisfano i requisiti legali possono accedere a un'arma. La polizia controlla scrupolosamente se i requisiti sono adempiuti. Esegue tali controlli con l'ausilio dell'estratto del casellario giudiziale e dei sistemi d'informazione di polizia. Chi non soddisfa i requisiti, non ottiene l'autorizzazione.

- Non hanno accesso a un'arma le persone che non hanno ancora compiuto 18 anni o sono interdette.
- Non ha accesso a un'arma nemmeno chi ha minacciato di utilizzarla contro se stesso o contro altri. Si tratta ad esempio di uomini che, in casi di violenza domestica, minacciano la moglie con un'arma. Già oggi la polizia può sequestrare la loro arma.
- Non ha accesso a un'arma nemmeno chi è iscritto più volte nel casellario giudiziale per diverse pene pecuniarie o per almeno una pena detentiva.
- Di principio non hanno accesso a un'arma le persone provenienti da dieci Paesi⁴ che sono o sono stati teatro di azioni violente e traffico d'armi dovuti a guerre o atti terroristici.
- Chi vuole portare un'arma in luoghi pubblici o commerciare armi deve soddisfare esigenze supplementari e superare un esame.

La polizia può inoltre sequestrare l'arma delle persone che non soddisfano più i requisiti menzionati.

Finora ci siamo soffermati sull'attuale sistema di autorizzazione, passiamo ora al controllo: ogni Cantone gestisce già un registro sull'acquisto di armi da fuoco. La polizia registra ogni acquirente di un'arma da fuoco nella banca dati, unitamente alle indicazioni sull'arma. La polizia può pertanto sempre risalire al proprietario di un'arma da fuoco. In caso di necessità, i Cantoni si scambiano queste informazioni. La polizia di un Cantone dispone quindi delle informazioni provenienti da un altro Cantone.

Inoltre, già oggi sono conservate centralmente, presso l'Ufficio federale di polizia, le seguenti informazioni essenziali:

⁴ Si tratta dei Paesi seguenti: Albania, Algeria, Sri Lanka, Kosovo, Croazia, Macedonia, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Turchia.

- i dati sulle persone cui la polizia ha revocato o negato un'autorizzazione;
- i dati sulle persone cui la polizia ha sequestrato e confiscato l'arma.

Le polizie cantonali possono consultare questi dati e, a partire dalla prossima primavera, lo potranno fare direttamente online.

Per quanto riguarda l'obiettivo perseguito dall'iniziativa di vietare le armi da fuoco per il tiro a raffica e i fucili a pompa, va ricordato che le armi da fuoco per il tiro a raffica sono in linea di principio già oggi vietate, mentre i fucili a pompa sono soggetti ad autorizzazione.

Dal 2008 i Cantoni prendono in consegna gratuitamente le armi. Si tratta di un obbligo introdotto allora nella legge. Molti Cantoni hanno nel frattempo eseguito, di propria iniziativa, azioni di ritiro delle armi. Sono state raccolte e distrutte diverse decine di migliaia di armi, fra cui molte vecchie armi d'ordinanza.

Gentili Signore e Signori, tutti i casi di abuso di armi e di incidenti dovuti all'uso di un'arma sono molto deplorabili. Al fine di combattere l'impiego abusivo, negli scorsi anni la nostra legislazione sulle armi è stata costantemente sottoposta a sviluppi mirati. Anche gli strumenti vengono ulteriormente potenziati:

- lo scambio di dati è semplificato: i Cantoni stanno valutando come armonizzare i registri delle armi. È previsto l'allestimento di un sistema elettronico per scambiare i dati contenuti nei registri;
- è inoltre in corso una revisione legislativa, il cui scopo è di soddisfare appieno i requisiti fissati dal Protocollo ONU sulle armi da fuoco e dal cosiddetto Strumento ONU per il rintracciamento. L'introduzione di contrassegni aggiuntivi e il rafforzamento dello scambio d'informazioni anche con gli Stati non appartenenti allo spazio Schengen, consentono di migliorare ulteriormente il rintracciamento delle armi. Nel corso della consultazione, tali modifiche sono state accolte positivamente.

Negli scorsi anni la Svizzera ha quindi costantemente sviluppato in modo mirato la propria legislazione sulle armi e continuerà a farlo. Al contempo sono notevolmente diminuiti il numero di decessi per armi da fuoco e il numero di suicidi compiuti con armi da fuoco.

L'iniziativa su cui saremo chiamati a votare il 13 febbraio 2011 vuole sostituire l'attuale sistema di autorizzazione e di controllo, che è peraltro gradualmente perfezionato e consolidato, con un sistema che prevede la prova della necessità e delle capacità. L'iniziativa non precisa, tuttavia, quali dovrebbero essere le caratteristiche di tale prova della necessità e delle capacità per ottenere un miglioramento rispetto al sistema attuale. In effetti, nemmeno una sofisticata prova della necessità e delle capacità può garantire che una persona che ha fornito tale prova, non possa comunque utilizzare la sua arma in modo abusivo.

Non esiste una soluzione semplice, nemmeno con l'iniziativa. Essa chiede, infatti, di modificare il sistema attuale senza tuttavia essere in grado di garantire che il numero di armi e di abusi continuerà a diminuire. L'iniziativa crea pertanto aspettative che non può soddisfare. Per continuare la lotta agli abusi, occorre proseguire il percorso ampiamente consolidato anziché cambiar rotta.

Per tutti questi motivi il Consiglio federale e una netta maggioranza del Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa «per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi» il 13 febbraio 2011.

Grazie per l'attenzione.